

Convegno "Incluse le Vette" - Milano Palazzo Marino, 25 febbraio 2017

intervento di Adriano Nosari - sez. di Bergamo e direttore di "Salire - Guardiamo in alto per costruire il futuro"

LA SOLIDARIETÀ' NELLA SEZIONE CAI DI BERGAMO

Buon giorno a tutti,

sono Adriano Nosari ed insieme a Nino Calegari ho fondato nel 1993 la Commissione per l'Impegno sociale del CAI di Bergamo.

Oggi vorrei coinvolgervi e contagiarvi in ciò che abbiamo cercato di fare e come ci siamo entusiasmati noi.

Occuparsi del sociale non è certo difficile ma ci vuole impegno e costanza.

Nino Calegari, allora presidente della sezione, scriveva ai consiglieri in prossimità del Natale 1989: **"La vita di ogni giorno pone sotto gli occhi di tutti un'infinità di drammatiche situazioni sociali, che non possono sempre finire al di là di un paravento di comodo in una società civile"** e concludeva **"Io mi auspico che il nostro club sia ricordatosoprattutto, per la sua fattiva presenza laddove la società e la solidarietà lo richiedano"**.

Vorrei anche ricordarvi che l'attuale Statuto del CAI Regionale approvato nell'Assemblea di Vimercate del 2011, all'art. 3, recita: Per la realizzazione del proprio oggetto sociale...l'associazione potrà:

b) curare e promuovere iniziative, attente all'uomo che vive in montagna,

Nascita della Commissione

Il Consiglio Sezionale di Bergamo, costituì, con apprensione data la novità, la "Commissione per l'impegno sociale" (14 dicembre 1993) con lo scopo di proporre interventi a favore di situazioni bisognose di aiuto, soprattutto sulle montagne di casa nostra.

- Annibale Salsa al convegno di Trento 2004 "Montagna fonte di solidarietà", definirà questi tipi di interventi: "solidarietà alpina di prossimità".

In passato la sezione si era già occupata di sociale in maniera però maggiormente filantropica tra cui la donazione di una scuola in una frazione di un comune montano bergamasco, in occasione del centenario della sezione;

Sentivamo però la necessità di fare qualcosa di coinvolgente diretto e continuativo.

Poco prima della costituzione della Commissione e dopo la nascita sorsero iniziative quali:

- donazione di unità radiologica a un piccolo ospedale sulle Ande Boliviane.

- Affiancamento nel 1992 e 1993 all'"Operazione Sorriso" promossa dall'A.N.A., con volontari ed aiuti nella costruzione di un asilo per 140 bambini a Rossosch sul Don, là dove sorgeva il comando del Corpo d'Armata Alpino.

- Adozione manutentiva di due belle scalette (Scorlazzino e Scorlazzone) di accesso a Città Alta.

- Iniziò poi un impegno "edile" a favore di popolazioni montane e disabili. La scaletta dell'impegno era: coinvolgersi fattivamente in prima persona, poi farsi aiutare con uomini e materiali da imprese ed amici e poi raccogliere fondi tra noi e terzi. Puntavamo quindi molto sull'impegno diretto dei soci/volontari che rinunciavano anche a ferie, gite in montagna ecc.

Il primo scopo è stato quello di individuare realtà che, senza un aiuto esterno, non avrebbero certamente potuto realizzare opere di interesse collettivo, coinvolgendo le persone che ci vivevano e l'amministrazione pubblica, al fine di non imporre nulla.

Queste idee si concretizzarono con:

il nostro tentativo di rivitalizzare la frazione di **Catremerio di Brembilla**, raggiunta dalla strada solo nel 1982 e di conseguenza quasi spopolata e con tre disabili e anziani che, date le condizioni dell'acciottolato, non potevano muoversi sulla piazzetta né recarsi al Cimitero.

Impegno iniziato nell'anno 1993 con la costituzione spontanea di un gruppo di lavoro tra coloro che in loco volevano preservarla dal degrado totale, (era stato scritto anche un libro "Catremerio da salvare"), l'amministrazione pubblica, gli abitanti di Catremerio, di Brembilla e noi che siamo riusciti anche a contagiare e coinvolgere Sottosezioni, Scout, un gruppo della Protezione civile A.N.A. e oratori. Imprese con mezzi e uomini, enti (Comune e Comunità montana), privati ed una banca appoggiarono l'operazione. I volontari impegnati negli anni 1993-1994-1995 furono oltre 300 in 14 turni settimanali per circa 1.500 giornate lavorative.

Costo stimato di oltre 1.100.000.000 di lire, contro l'effettivo di circa 120.000.000.

Furono disselciate e riselciate, previa collocazione di tutti gli impianti tecnologici, 1.800 mq di piazzetta e di mulattiera, allargata con formazione di muri in pietra a valle e a monte. Dei 43 abitanti, alcuni parteciparono attivamente.

Desideravamo però che vi fosse una continuità e quindi lasciammo un pezzetto di mulattiera non finita e scrivemmo **e dopo...** L'anno successivo constatammo con soddisfazione che i pochi abitanti abili l'avevano terminata. Tentammo poi di dare continuità all'iniziativa coinvolgendo sedi universitarie, per proporre un progetto di risistemazione anche delle antiche case. Ci scontrammo però con la difficoltà di reperire i proprietari emigrati in tutto il mondo. Promuovemmo incontri con esperti in attività economiche alternative (allevamento ovini, coltivazione piccoli frutti) e ristrutturammo negli anni 1996 e 2000 il piano superiore della scuola, non più utilizzata, per adibirlo a centro di aggregazione sociale ed economica. Al piano terra era nata una loro pizzeria funzionante con volontari, la domenica.

All'inaugurazione abbiamo scoperto due pietre scolpite da noi su cui abbiamo scritto: "Abbiamo reso alla montagna parte di ciò che ci ha donato" sulla ex scuola e "L'uomo, la pietra, la vita...(L'amicizia)" nella piazzetta. Scritti che rispecchiavano il nostro modo di essere senza quindi emblemi o frasi ad effetto.

- un analogo intervento, solo edile, venne effettuato negli anni 1997 e 1999, su proposta e con l'organizzazione della nostra Sottosezione di Valle Imagna, a **Brumano (Bg)**, Comune di 70 abitanti.

- dal 1997 al 2005 annualmente per una settimana, due gruppi di nostri volontari provenienti da due sottosezioni, si sono impegnati a **Zuglio** nelle montagne della Carnia (Friuli), nella costruzione di un centro di spiritualità, di aggregazione e di accoglienza, in aiuto a un gruppo di protezione civile dell'A.N.A., che tanto ci ha aiutato nelle nostre varie iniziative.

Una svolta nell'aiuto al privato:

Nell'incontro della nostra Commissione di fine estate 1997 (ai laghi di Fusine), momento di consuntivo dell'anno e lancio di nuove proposte, decidemmo, se del caso, di intervenire anche su realtà private di persone veramente bisognose. L'occasione si presentò nel novembre stesso quando il terremoto sconvolse alcuni paesi dell'Umbria e delle Marche. Abbiamo quindi scritto a tutti i soci della sezione stimolando la loro partecipazione e contributo.

Dopo sopralluoghi, decidemmo, nell'estate 1998, di dare aiuto ad una famiglia disabile a **Capodacqua di Foligno**, proposta dal medico locale; scelta non facile, condivisa dagli abitanti in assemblee proposte dallo stesso. Distante oltre 500 Km, non fu un impegno semplice ma, sempre con l'aiuto di amici imprenditori e di raccolta fondi, ricostruimmo radicalmente la casa in dieci settimane, rispettando il ferreo cronoprogramma steso da un nostro socio. Per anni rimase l'unica ricostruzione in zona. Le persone impegnate furono 174 in dieci turni con 1.117 giornate campo impiegando 9.600 ore di lavoro. Il costo fu di poco superiore a 60.000.000 di lire. Il "legame" tra volontari e gli stessi e la gente fu cordiale e di collaborazione, al di là di ogni aspettativa: il lavoro accomuna e costringe alla convivenza con i propri simili mettendone a nudo il carattere e stimolando

il confronto.

In tutti i campi di lavoro i volontari non hanno mai chiesto alcun rimborso spese neppure per i viaggi in Umbria, offrendo anche viveri portati da loro stessi, segno tangibile che desideravano che tutte le risorse fossero destinate all'intervento. Vi è stato un numero crescente di soci Cai impegnati: abbiamo notato con piacere che la solidarietà è contagiosa al punto che sono venuti ad aiutarci anche cittadini di Brembilla ed altri che con noi avevano formato il gruppo trainante di Catremerio e Brumano. Diverse nostre sottosezioni si sono lasciate coinvolgere ed oggi formano, con loro componenti, l'ossatura della Commissione, sempre pronte ad iniziare un nuovo impegno di solidarietà.

Una considerazione: il confronto con altre associazioni ha fatto bene alla Commissione e quindi alla nostra Sezione.

Altre attività:

-Siamo stati presenti con oltre 20 volontari dal 30/11/2002 a Natale per portare prima viveri e poi presidiare, anche con postazione radio, la frana nella zona alluvionata di **Camorone di Brembilla (Bg)**

-Sono stati raccolti fondi ed acquistata una sonda chirurgica, indispensabile al reparto di **Chirurgia pediatrica dell'O.M. di Bergamo** ed è stata avviata, con due nostri volontari, una collaborazione che dura tuttora, in appoggio nello stesso reparto all'assistenza di bambini durante la degenza (ora ABIO).

-Abbiamo coordinato altre iniziative a carattere sociale e benefico.

ACCOMPAGNAMENTO DIVERSAMENTE ABILI

Già in passato nella sezione era nato un gruppo di accompagnamento non vedenti in gite sciistiche. La Commissione, oggi con l'apporto di circa 40 soci volontari, accompagna dal 20 luglio 2000 gruppi di disabili in gite in montagna. Dall'iniziale gruppo siamo passati ora a 36 gruppi che ci tengono impegnati tutti i giorni feriali e a volte anche qualche festivo. Dalle 14 gite del 2000, siamo passati alle 498 del 2016 per un totale di 1.745 volontari. Gli educatori nelle giornate/presenza alle gite sono passati da 31 a 1.004, i ragazzi accompagnati da 63 a 2.847.

Questa iniziativa venne iniziata nell'estate del 2000, su richiesta dell'Assessorato ai servizi sociali del Comune di Bergamo in appoggio al Centro Diurno Disabili (CDD), con l'intento di promuovere una migliore integrazione e socializzazione dei ragazzi ospitati, affiancati dagli educatori del CDD, e da alcuni soci esperti, favorendo quindi la partecipazione all'iniziativa, senza creare eccessive preoccupazioni alle famiglie dei soggetti interessati.

Da questa prima esperienza, nel corso di pochi anni, tramite il passaparola fra gli educatori e le famiglie, anche alla luce dei soddisfacenti risultati ottenuti, l'iniziativa ha coinvolto sempre più gruppi e soci volontari.

Quello che i volontari ricevono dai ragazzi accompagnati è ben più remunerativo di qualsiasi altra forma di premiazione.

Vi fu inizialmente una certa apprensione nell'intraprendere questa attività, data la non conoscenza. Ora però i ruoli sono ben definiti in quanto il CAI non deve fare né il medico né l'educatore ma l'accompagnatore nelle gite proposte agli educatori: cioè quello per cui è portato naturalmente.

Sulla scorta delle esperienze maturate venne scritto anche un libro sulle gite fatte: **"Passeggiate senza barriere"** – 62 itinerari per camminare con i disabili e direi, con successo, anche da famiglie con bimbi: detta tempi e difficoltà alla loro portata. Purtroppo le copie sono esaurite, ma presto ne verrà proposto un altro arricchito anche di nuove gite sperimentate.

Al termine di ogni giornata con i disabili è interessante e piacevole (anche se ovviamente ripetitivo) lasciarli esprimere con i loro commenti e considerazioni.

Vi è una buona sintonia con gli educatori, con il rispetto dei ruoli reciproci.

Abbiamo trovato un notevole aiuto anche con punti di appoggio per soste e pranzi che, con poco, rifocillano i nostri accompagnati e noi; ciò prova che quando non si chiede per sé stessi ma per un'opera di bene si è spesso aiutati.

Come funziona la nostra attività di accompagnamento. Ruoli e organizzazione.

Per non dilungarmi e perché è tutto già scritto, consiglio agli interessati la lettura delle pagine 26 e 27 del numero 1 di SALIRE - periodico CAI Lombardia.

Per andare incontro alle esigenze dei maggiormente dotati, nonostante gli handicap, si è iniziata **l'attività di Arrampicata in Palestra.**

Sotto l'attenta sorveglianza di istruttori CAI e sempre con la direzione dei loro educatori, è iniziata al Palamonti di Bergamo la sperimentazione con loro di salite attrezzate in ambiente protetto, che sta dando buoni risultati.

Convenzioni di Vincenzo Torti

Progetto R.A.M. (Responsabilità accompagnamento in montagna)

Per poter operare al meglio è bene che venga fatta fare la richiesta la collaborazione alla sezione CAI da parte dell'Ente, Comunità ecc. e di seguito venga stipulata con l'Ente stesso una convenzione come da facsimili pubblicati sul numero 7 alle pagine da 30 a 34, del periodico del CAI Lombardia SALIRE "Guardiamo in alto per costruire il futuro" da cui si accede dal sito CAI Regione Lombardia. Sono scaricabili i link da utilizzare in Word.

RIFUGIO ALPE CORTE. Prima tappa e porta del Sentiero delle Orobie (esperienza senza esempi)

Perché è nata l'esigenza: abbiamo sentito la necessità, anche su espressa richiesta di disabili, educatori e famiglie, di offrire la possibilità di frequentare **la montagna a tutti** anche con una "casa" che li potesse accogliere senza difficoltà.

La proposta venne fatta al Consiglio Sezionale alla fine del 2006.

Venne quindi presentato un progetto denominato "Rifugio senza Barriere e senza Frontiere" per la sua completa ristrutturazione e l'adattamento ai diversamente abili (includendovi anche donne in gravidanza, bimbi piccoli, anziani, infortunati ecc.). Si poteva rendere quindi più facilmente accessibile anche a chi, per ragioni diverse, trova difficoltà spesso insormontabili a fruire di strutture come un rifugio montano, situato oltretutto in un ambiente veramente unico. Dopo un'attenta valutazione il Consiglio ha approvato l'idea e l'ha fatta propria, e per l'Alpe Corte è iniziata una nuova era: quella dell'accoglienza e della solidarietà.

Dal 2007 al 2010 la Commissione si è impegnata direttamente al Rifugio Alpe Corte, nella completa ristrutturazione e adeguamento dello stesso ai diversamente abili. Dopo il periodo di gestione diretta, dal 2011 al 2014 membri della Commissione hanno continuato a dare il proprio apporto nella gestione, mentre per la costruzione continuava ad occuparsene direttamente la Commissione.

In questo ambito centinaia di volontari, coordinati dalla Commissione e poi da un gruppo di soci, si sono impegnati (senza interrompere l'attività del rifugio) nei lavori di ristrutturazione e di riqualificazione dell'immobile e nella gestione diretta del rifugio per l'autofinanziamento delle opere.

Del rifugio vecchio resta ben poco; nel corso degli anni è stato interamente bonificato, rinforzato, coibentato, munito di nuovi serramenti, di elevatore per spostarsi dal pianterreno al primo, dotato di rampa esterna per la salita con carrozzelle, munito di stufe. È stata inoltre interamente rifatta la cucina e ampliata la sala da pranzo ed altro. Una particolare attenzione è riservata alla gestione per

l'accoglienza dei gruppi di "diversamente abili" e per le famiglie con bimbi, avendo realizzato camerette tutte con servizi, in modo da favorire una privacy che normalmente è assente in un rifugio alpino. Due servizi e una cameretta sono all'uso di disabili.

È stato formato anche un sentiero esterno percorribile con carrozzelle, perché i meno fortunati possano godere delle bellezze e della salute del luogo.

L'installazione del bombolone del gas e soprattutto della turbina elettrica, hanno dato tranquillità e continuità alla gestione. **Oggi quindi può definirsi veramente un rifugio per tutti!**

Sempre per dare continuità al progetto nel suo insieme, attualmente due suoi membri, sono rispettivamente Tecnico e Ispettore del Rifugio, nel frattempo dato in gestione a tre Cooperative sociali.

Nel Rifugio coinvolgemmo per la gestione alcune Scuole Alberghiere ed un Istituto Tecnico per geometri per la parte progettuale. L'attività, seguita da insegnanti ed un tutor del rifugio, consisteva in stage con valutazione ed in seguito collaborazione volontaria o meno. Lo scopo principale era quello di dare la possibilità agli studenti di avere l'opportunità di sperimentare un lavoro (cuoco, addetto alla sala, progettista) in un luogo, ed un ambiente, per i più, assolutamente sconosciuto. Ovviamente ci sono stati anche di aiuto e lo sono tuttora nelle collaborazioni che alcuni hanno con l'attuale gestione. I geometri, oltre che rilevare le aree circostanti, vennero invogliati, con un premio, a progettare la ristrutturazione di una baita vicina.

L'attuale gestione delle Cooperative, che possono lavorare senza "cantieri in corso", sta dando i frutti sperati nell'accoglienza, anche migliorata e nell'impiego, come detto, di studenti e di persone in difficoltà. Attualmente sono in atto, tra l'altro, collaborazioni relative all'espiazione alternativa della pena ("giustizia riparativa").

Per dare continuità al progetto del "Rifugio senza barriere e senza frontiere" è stata formata, con le Cooperative, una cabina di regia per condividere i loro progetti ed esprimerci sui nostri.

In questi anni abbiamo reso partecipi del cambiamento il Comitato Direttivo Regionale, il Comitato direttivo Centrale, i Consigli direttivi del CAI di Bergamo, di Gruppi e Commissioni, che hanno tenuto riunioni, oltre a diversi incontri gioiosi per diversamente abili. Abbiamo avuto anche la gradita visita del Vescovo di Bergamo Roberto Amadei, con un accompagnatore d'eccezione: Mario Merelli.

Anche se il motto è sempre stato, come si può ancora comprendere dalle pietre a Catremerio, **essere più che apparire**, nella sua storia la Commissione è stata insignita di vari significativi premi e riconoscimenti.

Sull'impegno al Rifugio Alpe Corte, il numero 5 del periodico lombardo SALIRE alle pagine 50 e 51 contiene un interessante articolo di Filippo Ubiali - "Conoscere la Montagna sotto un tetto solidale" (Filippo Ubiale ex Presidente Commissione Impegno. Sociale è un po' l'ideatore del progetto insieme a Giandomenico Frosio, componente e tecnico).

Conclusioni

Abbiamo creduto e crediamo in quel che facciamo e disponibili a chiarimenti e modalità di operare. Crediamo, come più volte manifestato in passato, che sia veramente giunto il momento di avere un organismo di appoggio a livello Centrale e/o regionale che, lasciando spazio alle iniziative ed alla spontaneità, sia di supporto e eventualmente coordina.

Vorrei qui ricordare che nella difesa dell'ambiente naturale di cui all'art. 1 dello statuto non può essere ignorato l'uomo, anche perché senza di esso le nostre belle montagne sono destinate al degrado.

Buon impegno a tutti